



ASSOCIAZIONE BAMBINI IN ROMANIA

WWW.BAMBINIINROMANIA.IT

RELAZIONE ATTIVITA' 2008

Indice contenuti

- Presentazione Associazione pag. 2
- Attività e risultati progetti in Romania pag. 3
- Raccolta fondi istituzionale pag. 8
- Amministrazione..... pag. 9
- Formazione pag. 10
- Volontariato pag. 14
- Contatti Associazione pag. 20

PRESENTAZIONE ASSOCIAZIONE

“**Bambini abbandonati**” definisce la condizione dei bambini romeni lasciati alla cura della collettività. In un rapporto l'UNICEF afferma che molti dei bambini istituzionalizzati sono stati abbandonati più dalla società che dai loro genitori che, semplicemente, non hanno i mezzi per occuparsi di loro. Alcuni sono stati abbandonati per la disperazione dell'impoverimento o per il fardello troppo grande legato al fatto di essere genitori monoparentali, ma anche coppie che credevano che questo sarebbe stato il solo modo per essere sicuri che questi bambini avrebbero mangiato ogni giorno.

I bambini istituzionalizzati negli orfanotrofi, che offrono condizioni di vita spesso al limite dell'accettabile, vengono seguiti da personale numericamente insufficiente, professionalmente poco preparato, prevalentemente sanitario e trattati come malati. L'affido familiare, introdotto dalla legge del 1997 sulla protezione dei bambini, è praticamente inesistente.

Due fra le tante orribili conseguenze: almeno il 10% dei bambini istituzionalizzati finirà i suoi giorni all'interno di strutture psichiatriche e 1 bambino su 3 diventerà un assistito cronico.

L'Associazione **Bambini in Romania (BiR)** presieduta da **Don Gino Rigoldi**, opera dal 1999 per migliorare le condizioni di vita dei minori che versano in stato di bisogno in Romania, interagendo con strutture nazionali ed internazionali.

L'Associazione promuove ed incentiva, direttamente od indirettamente, la realizzazione di strutture per l'educazione, lo sviluppo culturale e la formazione professionale dei minori, valorizzando, ove ne ricorrano i presupposti, il patrimonio culturale, umano ed economico della Romania, ivi comprese le risorse umane delle famiglie di origine dei bambini per il loro rientro in famiglia. Contemporaneamente l'Associazione attua, mediante diversi progetti, la prevenzione all'abbandono.

L'Associazione BiR opera in Romania attraverso i propri partner locali, la Fondazione Inima Pentru Inima e la Direzione Distrettuale di Assistenza Sociale e Protezione del Bambino di Mehedinti.

La valorizzazione dei partner locali è parte fondamentale del progetto associativo di BiR che vede come obiettivo determinante la crescita della società civile e delle istituzioni locali, tramite l'affiancamento e lo scambio di competenze e risorse. Secondo l'Associazione BiR non può esserci co-operazione internazionale senza il riconoscimento del partner locale come protagonista nello scenario di intervento.

L'Associazione BiR valorizza il volontariato in Italia e in Romania. Per questo motivo l'Associazione BiR organizza, previa apposita formazione, campi di animazione in Romania rivolti in particolar modo, anche se non esclusivamente ai giovani italiani che intendono mettere in gioco la propria presenza e la propria sensibilità a favore dei minori abbandonati o a rischio abbandono in Romania.

Partners di BiR sono Antea Milano, Cesvi, Comunità Nuova, Intercampus - F.C. Internazionale, IPSIA-ACLI Milano, Istituto Martinitt e Stellite.

Contesto

Agli inizi del 1990, circa 100.000 bambini vivevano negli istituti residenziali pubblici, l'unica forma di protezione dell'infanzia allora disponibile. Diciotto anni dopo, alla fine del settembre 2008 (statistica dell'ANPDC/Autorità Nazionale per la Protezione dei Diritti dei Bambini) ancora 71.798 bambini sono inseriti in programmi speciali di protezione.

Nel 1997 la Romania ha avviato la riforma di tutto il sistema di protezione dell'infanzia con l'obiettivo di allinearsi agli standard internazionali imposti per l'entrata nell'UE, riforma che si è conclusa con l'emanazione della legge n. 272 relativa alla Promozione e Protezione dei Diritti dei Bambini. La legge è entrata in vigore il 1° gennaio 2005 e pone la Pubblica Autorità e la società civile responsabili dei Diritti dei Bambini come stipulato nella Convenzione delle Nazioni Unite.

Uno degli obiettivi prioritari della riforma è stato quello di chiudere gli istituti pubblici, orfanotrofi fatiscenti in cui gli ospiti erano ammassati, senza il rispetto delle minime condizioni igienico-sanitarie. Alla fine del 2005 più di 170 grandi istituti sono stati chiusi reinserendo gli ospiti nella famiglia di origine o allargata, ma nella maggior parte dei casi, inseriti in famiglie affidatarie con incentivi statali e per i quali sono necessari programmi di sostegno e monitoraggio a lungo termine. Queste tipologie di “utenti” sono inseriti in programmi di protezione speciale di tipo familiare e, al settembre 2008, se ne contano 47.672.

I restanti ospiti, ben 24.126, sono inseriti in Servizi di tipo residenziali pubblici e privati, come da descritto dalla tabella:

Serv de tip rezidential	sub 1 an	1-2 ani	3-6 ani	7-9 ani	10-13 ani	14-17 ani	peste 18 ani	TOTAL
publice	204	310	1474	2077	4236	6195	5273	19.769
private	8	50	565	793	1094	1129	718	4.357
TOTAL	212	360	2.039	2.870	5.330	7.324	5.991	24.126
<u>procentaj</u>	0,9%	1,5%	8,5%	11,9%	22,1%	30,4%	24,8%	100%

La situazione dell'infanzia in Romania è ancor più allarmante se si considera l'alto numero di bambini all'interno di programmi di prevenzione all'abbandono. Sempre al settembre 2008 se ne contano 51.142. Si può affermare che il numero di bambini da 0 a 3 anni abbandonati negli ospedali è in aumento. Infatti, se si considera la diminuzione delle nascite registrata negli ultimi anni e la non diminuzione dei casi di abbandono, il numero dei bambini abbandonati è, in proporzione, addirittura aumentato rispetto al 1989. Secondo uno studio dell'UNICEF del 2005 circa 4.000 neonati all'anno vengono abbandonati nei reparti maternità e circa 5.000 bambini sono abbandonati nei reparti pediatrici e in strutture sanitarie.

Le cause di tale fenomeno si possono identificare sia nel retaggio culturale, in particolare durante il regime di Ceausescu erano incentivate le nascite e la cura dei minori da parte dello Stato, sia in una serie di fattori relativi allo stato di salute dei bambini e alla situazione familiare. Le cause principali sono: maternità involontaria, basso peso del neonato, precarie condizioni di salute o con disabilità, giovane senza il supporto familiare e con reddito minimo o inesistente.

Ad aggravare le condizioni dei bambini romeni è il recente fenomeno degli abbandoni da parte di genitori emigranti. Secondo uno studio condotto dall'ANPDC nel marzo 2006, 18.754 bambini risultano separati da entrambi i genitori emigrati.

In conclusione, il cambiamento complessivo di tutto il sistema di protezione dell'infanzia conseguente alla recente riforma, necessaria per adeguarsi agli standard internazionali, ha raggiunto un buon risultato limitatamente alla tipologia di protezione ma non è ancora riuscito ad incidere sul numero di bambini che ancora necessitano di misure di protezione.

Cambiare la mentalità delle persone, infatti, richiede un lungo processo di educazione e sensibilizzazione, in cui tutte le parti coinvolte devono investire attraverso programmi innovativi ed efficaci.

Queste sono le ragioni per cui l'Associazione Bambini in Romania continua ad operare in collaborazione con partner locali a favore dei minori romeni, non solo con servizi alternativi ma anche impegnati nell'opera di educazione e sensibilizzazione del ruolo genitoriale e di mobilitazione della società civile.

ATTIVITA' E RISULTATI PROGETTI IN ROMANIA

Fondazione Inima pentru Inima/IPI

Dal 1999 B.I.R. collabora con IPI, ente riconosciuto dalle autorità locali quale fornitore di servizi sociali. Nel mese di novembre, ha ottenuto un ulteriore accreditamento valido sino al 2014.

Nel corso del 2008 sono proseguite le azioni intraprese l'anno precedente ad eccezione della trasformazione del villino di Ocnele Mari da Casa del Sorriso, quindi di tipo residenziale, in centro diurno. L'anno è stato caratterizzato da un alto numero di beneficiari che hanno terminato il loro programma di sostegno e quindi reinseriti in famiglia o avviati alla vita indipendente e per i quali si prevede un programma di monitoraggio per tutto il 2009.

Grazie all'importante contributo della Provincia di Milano al progetto "Vivere in Romania" della durata di 24 mesi, si sono sostenuti i costi delle Case del Sorriso, parte integrante del progetto per la Provincia di Valcea.

BIR nel corso del 2008 attraverso invii mensili e rendicontati, ha sostenuto per un ammontare pari a 185.982 euro, l'87,5%, i costi realizzati da IPI per i seguenti progetti:

1. LE CASE DEL SORRISO

La trasformazione del villino di Ocnele Mari da centro residenziale in diurno e la non agibilità del dormitorio indipendente del villino di Goranu, hanno inevitabilmente comportato una diminuzione dei beneficiari ospiti nelle case del Sorriso. Se nel 2007 si potevano ospitare sino a 39 beneficiari, nel corso del 2008 i posti disponibili sono diminuiti a 27.

Nel 2008 le case hanno ospitato **un totale di 52 beneficiari** dai 7 ai 23 anni dei quali:

- 25 hanno terminato il programma di sostegno
- 21 sono stati selezionati ed inseriti nelle Case durante il periodo estivo, quindi tuttora presenti
- 6 sono rimasti nel programma di sostegno all'interno delle Case e sono quindi tuttora presenti

Per ogni ospite uscito dal programma e quindi reinserito in famiglia o avviato alla vita indipendente, è stata predisposta una relazione finale comprendente gli obiettivi e il calendario di monitoraggio.

Per ogni nuovo beneficiario è stato creato un dossier contenente lo stato di salute psico-fisico, l'indagine familiare e sociale, ed è stato elaborato un primo programma individuale di sostegno, che sarà valutato ed adattato dopo circa 6 mesi.

Per i nuovi beneficiari del villino di Copacelu, si è sperimentata l'assistenza a una nuova tipologia di beneficiari: giovani segnalati dalle unità didattiche quali studenti a rischio di abbandono scolastico. Si tratta di un gruppo di ragazze provenienti dalle zone rurali le cui famiglie versano in condizioni socio-economiche degradanti, non in grado di sostenere i costi per lo studio. Le ragazze inoltre erano a rischio di emarginazione sociale a causa del loro isolamento. Alla fine dell'anno, con il supporto dello staff di IPI, le ragazze hanno raggiunto dei buoni livelli relazionali, hanno recuperato autostima e migliorato il rendimento scolastico.

Il 2008 ha visto anche un netto cambiamento del personale di IPI, dovuto principalmente alla massiccia offerta di impiego presso le istituzioni pubbliche, retribuito con salari decisamente più alti rispetto al settore privato sia profit che no profit, ma anche per la volontà della Direzione di IPI di migliorare qualitativamente il supporto psico-sociale in vista dell'arrivo massiccio di nuovi beneficiari.

Nella selezione, oltre alla formazione accademica e l'esperienza, si è data particolare attenzione alla motivazione personale e professionale dei candidati.

In ogni struttura sono state realizzate presentazioni generali relative all'organizzazione, ai regolamenti di organizzazione e funzionamento, alle nozioni generali introduttive relative alla legislazione dal campo della protezione del bambino. Sono stati illustrati a tutti i dipendenti, i primi tre standard minimi obbligatori relativi al servizio di protezione di tipo residenziale: la missione, l'ammissione e la valutazione dei giovani presso il servizio. È stato inoltre condiviso il piano di protezione individualizzato ed i programmi di intervento specifico previsti per ogni beneficiario.

1.a Il villino di Goranu

Il villino di Goranu a partire dal settembre 2008 è ritornato ad essere residenziale, dopo un breve tentativo di diminuire i costi di gestione trasferendo i giovani nelle residenze scolastiche.

Si segnala che la piccola struttura indipendente del villino che costituiva un camera da letto per 4 persone, non è più agibile. I costi di ristrutturazione sono maggiori rispetto ad una nuova costruzione per la quale occorre trovare un finanziamento ad hoc.

Dei 12 beneficiari sostenuti, 9 sono stati reinseriti nella famiglia di origine e allargata, 3 sono rimasti inseriti nel programma di sostegno.

A settembre sono stati inseriti 4 nuovi beneficiari per i quali si è provveduto ad una riorganizzazione della gestione della comunità, prevedendo, tra l'altro il supporto di una cuoca.

Nel corso dell'anno Goranu si è occupato quindi di un totale di **16 beneficiari** di cui 7 ragazzi, dai 16 a 22 anni, attualmente ospiti.

I nuovi beneficiari sono tutti studenti frequentanti scuole professionali, tranne 1 che dovrà essere inserito professionalmente.

Lo staff IPI impegnato nel villino di Goranu è composto da:

- 3 educatori
- 2 educatori notturni
- 1 assistente sociale part time
- 1 psicologo part-time
- 1 cuoca

1.b Villino di Copacelu

Nel primo semestre del 2008 il villino di Copacelu ospitava 10 beneficiari di cui:

5 hanno terminato il programma con l'avvio alla vita indipendente

2 hanno terminato il programma con l'avvio al lavoro e reinserimento in famiglia

1 ha modificato il programma di sostegno inserendolo nell'appartamento sociale

2 sono rimasti all'interno del programma di sostegno, tuttora presenti

A settembre sono entrate nel programma 9 nuove beneficiarie, ospitando un totale di 11 beneficiari.

Nel corso dell'anno, il villino di Copacelu ha ospitato un totale di **19 beneficiari**.

Per la selezione dei nuovi beneficiari, in accordo con la DGASPC di Valcea e con il Tribunale dei Minori, l'attenzione è stata posta anche sui casi segnalati come a rischio di abbandono scolastico, sperimentando quindi un nuovo tipo di sostegno educativo. Attualmente nel villino di Copacelu sono inseriti nel programma di sostegno, oltre ai 2 fratelli rimasti, 9 ragazze studentesse minorenni a rischio di abbandono scolastico.

Nel villino di Copacelu è stata avviata nei primi mesi dell'anno una serra in cui si realizzano attività di ergoterapia incidendo altresì sui costi per gli alimenti, sebbene in misura ridotta.

L'equipe coinvolta nel villino di Copacelu è composta da:

- 3 educatori
- 1 supervisore notturno (supportato dai colleghi di Goranu)

- 1 assistente sociale part time
- 1 psicologo part-time
- 1 cuoca

1.c Appartamenti sociali

Durante l'estate sono terminati i programmi di sostegno delle 9 ragazze degli appartamenti sociali, tutte con un lavoro stabile nella ristorazione oppure nelle fabbriche come operaie ed una parrucchiera. Le ragazze sono state supportate nell'individuazione dei nuovi alloggi, nella stipula dei contratti e nell'organizzazione della nuova gestione indipendente.

I nuovi beneficiari, 5 ragazze e 4 ragazzi (uno proveniente da Copacelu), sono entrati negli appartamenti sociali nel mese di settembre e sono stati subito inseriti professionalmente.

Durante il corso dell'anno i due appartamenti sociali hanno quindi ospitato un **totale di 18 beneficiari**.

L'equipe che lavora nei due appartamenti sociali è composta da:

- 3 educatori
- 1 psicologo part-time
- 1 consulente per l'orientamento professionale

2. CENTRI DIURNI

2.a Centro diurno/Zi Petria di Copacelu

Il Centro, avviato nel 2004, continua a svolgere una funzione fondamentale di prevenzione a favore di quei bambini a rischio di abbandono nella periferia di Valcea. La metodologia applicata, conformemente agli standard nazionali, in linea di massima continua ad essere la stessa degli anni precedenti.

Il centro (aperto dalle h.12.00 alle h.18.00) ospita 15 bambini offrendo loro l'assistenza sanitaria, un'alimentazione adeguata alle condizioni fisiche dei bambini, programmi ricreativi e sostegno scolastico per i più grandi.

Nel mese di settembre hanno terminato il programma di sostegno 8 bambini, dando l'opportunità ad altrettanti di entrare nel Centro. Durante l'anno si sono realizzati quindi **22 programmi di sostegno individuale**.

Tutti i genitori, soprattutto dei nuovi beneficiari, sono stati sensibilizzati/informati sul loro fondamentale ruolo genitoriale, sull'importanza della collaborazione con lo staff di IPI e sulle opportunità di sostegno all'orientamento professionale.

Di fondamentale importanza è inoltre la collaborazione con le autorità locali, con i maestri delle scuole dell'infanzia ed elementari, con i medici di famiglia e con gli assistenti sociali della DGASPC.

L'equipe del Centro è composta da:

- 1 coordinatrice
- 1 educatrice
- 1 assistente sociale
- 1 psicologa

inoltre collaborano a tempo parziale una cuoca e un autista.

2.b Ocnele Mari

Il centro diurno è stato avviato agli inizi del 2008 e BIR ha iniziato a contribuire economicamente a partire dal mese di luglio grazie ad un finanziamento ottenuto ad hoc da parte di Intesa San Paolo Romania.

Il Centro è stato avviato con la presenza di 15 bambini dai 7 ai 14 anni, tutti appartenenti a famiglie di Ocnele Mari che vivono in estreme condizioni socio-economiche tali per cui esiste il rischio di istituzionalizzazione e/o abbandono scolastico.

Da settembre sono stati inseriti altri nuovi 6 beneficiari e nel mese di novembre 3 ragazzi hanno terminato il programma. Nel corso dell'anno il Centro ha realizzato **21 programmi di sostegno individuale**.

I ragazzi, tutti frequentanti la scuola dell'obbligo, arrivano al Centro tra le h.12 e le h.12.30, pranzano (i menu sono programmati per fornire un'alimentazione sana e completa) e si dedicano ad attività ricreative e a programmi istruttivi-educativi, seguiti da due educatori.

Prima del rientro a casa, alle h. 18.00, i ragazzi mangiano una merenda sostanziosa.

Anche per il Centro di Ocnele Mari, è di fondamentale importanza il lavoro svolto con le famiglie. In questo centro si chiede anche la loro partecipazione ai lavori di pulizia del Centro e viene inoltre offerto:

- ✓ supporto psicologico
- ✓ incontri di sensibilizzazione
- ✓ supporto all'inserimento lavorativo

Le relazioni con i genitori si sono rafforzate grazie anche all'intensificazione delle visite domiciliari e agli incontri organizzati nel Centro.

Gli obiettivi degli incontri sono la presa di coscienza dei genitori per una vita familiare non conflittuale, non violenta, più armoniosa tra genitore-bambino, tra genitore e le istituzioni (scuola, ambulatorio, polizia), una vita familiare costruttiva e benefica; l'educazione ad un'igiene di base; le modalità per la

ricerca di un lavoro a tempo determinato e le informazioni sui posti disponibili (in collaborazione con i Servizi Sociali).

Il personale impiegato è composto da:

- 1 coordinatore
- 1 educatore
- 1 assistente sociale part-time
- 1 psicologo part-time

inoltre collaborano part-time una cuoca e un autista.

3. Prevenzione dell'abbandono neonatale a Brasov

Nel corso del 2008 le attività del consultorio sono proseguite come da programma. Attivo dal 2004, il centro sostiene le neomamme in condizioni socio-economiche precarie, supportandole nel mantenimento dei figli evitando così l'abbandono e l'istituzionalizzazione di questi ultimi.

Il rapporto con il personale del Reparto Maternità dell'Ospedale di Brasov, sede del consultorio, non ha registrato particolari problemi.

L'equipe, stabile da diversi anni, è composta da:

- 1 psicologa/coordinatrice
- 1 medico
- 1 psicologa

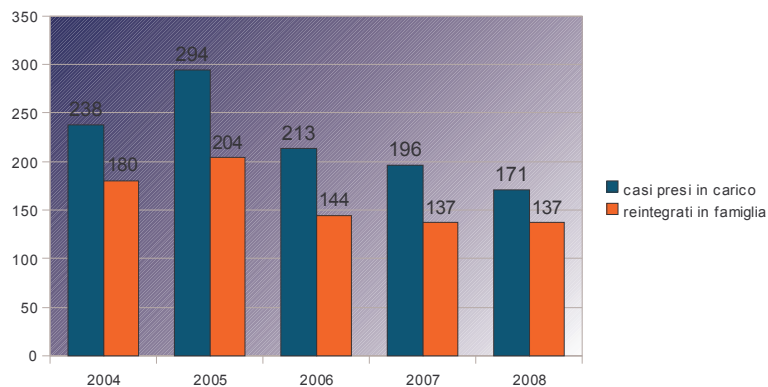
Durante l'anno il progetto ha preso in carico **119 neomamme** e loro figli di cui:

- 97 (82%) donne e loro figli sono stati integrati in famiglia;
- 18 donne e loro figli sono stati accompagnati nell'inserimento nei Centri Maternali;
- 2 donne sono state trasferite in altri ospedali;
- 2 casi erano ancora in corso alla fine del 2008.

Le donne, di età compresa tra i 15 e 35 anni, residenti nel distretto di Brasov sono state segnalate dal personale del reparto Maternità, come casi a rischio di abbandono dei propri figli. Per tutte le mamme è stata realizzata un'indagine socio-economica, è stato elaborato un progetto individuale di sostegno, con supporto psicologico nel ruolo genitoriale, orientamento ai servizi pubblici e distribuzione di materiale per un periodo minimo di 6 mesi.

Il progetto individuale si conclude quando la mamma ha dimostrato piena consapevolezza del proprio ruolo genitoriale e quando ha trovato un sostegno in famiglia o in un centro maternale.

Dal marzo 2004, data di avvio del progetto, al 31 dicembre 2008 sono stati presi in carico 836 casi di cui 670 (80%) risolti con inserimento nella famiglia naturale.



Direzione Generale di Assistenza Sociale e Protezione del Bambino di Mehedinti/D.G.A.S.P.C.

In collaborazione con la Direzione sono in corso:

1. Prevenzione all'abbandono minorile a Turnu Severin

Il progetto, avviato nel 2004, prevede il sostegno alle attività di prevenzione realizzate dalla Direzione nel distretto di Mehedinti.

I beneficiari sono minori reintegrati in famiglia o a rischio di abbandono le cui famiglie vivono in condizioni socio economiche precarie.

Il progetto prevede un **supporto psico-sociale ed economico** alla famiglia affinché questa mantenga al proprio interno i figli.

I contributi che BIR ha versato nel corso del 2008, per un totale di 15.000€ sono stati destinati ad aiuti economici a 109 famiglie con **171 bambini** dei quali 137 hanno concluso il programma di sostegno.

La Direzione, oltre a seguire singolarmente i casi, ha organizzato incontri rivolti ai genitori, sensibilizzandoli sul loro ruolo genitoriale, sull'importanza delle condizioni igienico-sanitarie ed alimentari, supportandoli inoltre nell'inserimento professionale.

Anche nel corso del 2008 è stata mantenuta costante la collaborazione con il Distretto di polizia, il Comune, il reparto di maternità dell'ospedale sia per la segnalazione delle situazioni a rischio che nel seguire i casi. In altre occasioni sono direttamente le famiglie in difficoltà a rivolgersi al servizio.

Nel progetto a Turnu Severin sono impegnati:

- 1 direttore esecutivo
- 1 direttrice esecutiva aggiunta
- 1 coordinatore amministrativo
- 1 capo progetto
- 5 assistenti sociali

2. “Vivere in Romania - Provincia di Mehedinti”

Il progetto è stato avviato nel dicembre 2007 per la durata di 24 mesi, con il cofinanziamento dalla Provincia di Milano.

Il progetto Vivere in Romania - Provincia di Mehedinti è realizzato in collaborazione con A.N.T.E.A.S. che fornisce mediazione culturale e servizio di traduzioni/interpretariato.

Inizialmente si prevedeva di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei rom e romeni vulnerabili, favorendo la loro inclusione nella vita sociale, economica e culturale romena attraverso l'avvio di due unità produttive.

Nel corso dell'anno sono stati effettuati notevoli sforzi per individuare le attività produttive da realizzare e sono state prese in considerazione diverse ipotesi di produzione.

Si sono svolti inoltre incontri con diversi partner privati italiani presenti in Romania per testare la possibilità di una loro collaborazione per l'avvio delle attività produttive, ma gli imprenditori italiani hanno dimostrato un interesse a supportare BIR solo in altre province romene, essendo quella di Mehedinti troppo distante dai loro centri di interesse.

Nel mese di giugno, si sono inoltre svolte le elezioni amministrative che hanno visto un cambio nella presidenza della Provincia di Mehedinti. Per tutto il secondo semestre è stato impossibile incontrare il nuovo Presidente, impegnato negli affari istituzionali, mentre sono continuate le relazioni con la Direzione Generale di Assistenza Sociale e Protezione del Bambino/DGASPC.

La difficoltà nell'individuare attività produttive sostenibili, dovuta sia alla mancanza del supporto di professionisti italiani sia all'assenza di produttori locali affidabili, ci hanno indotto ad adattare l'intervento al contesto, indirizzando gli aiuti ad una diversa categoria di persone vulnerabili: i disabili e i minori a rischio di abbandono.

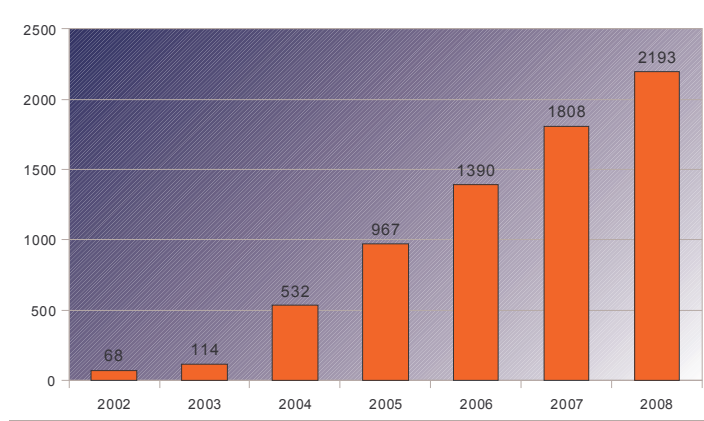
Tale decisione, condivisa sia con la Provincia e la DGASPC di Mehedinti sia con la Provincia di Milano, ha determinato l'avvio di tre diverse attività progettuali:

1. potenziamento dell'attività di prevenzione all'abbandono minorile a Turnu Severin
2. avvio del servizio di prevenzione all'abbandono neonatale in collaborazione anche l'ospedale della città di Turnu, in particolare con il reparto maternità e pediatria;
3. avvio di un laboratorio protetto di sartoria per l'inserimento socio-economico di disabili nella città di Turnu Severin.

3. Inter Campus

Nel 2008 è proseguita l'attività di Inter Campus in Romania nelle realtà di Brasov, Ramnicu Valcea, Braila e Tulcea, Slatina coinvolgendo quattrocento bambini e dieci allenatori.

MINORI SOSTENUTI COMPLESSIVAMENTE AL 31/12/08



L'Associazione BiR ha realizzato, nel corso del 2008, numerose iniziative volte a **sensibilizzare il territorio e a raccogliere fondi** per le attività ed i progetti dell'associazione.

Gli eventi riportati si riferiscono specificamente a quelli organizzati dalla sede milanese dell'associazione. Si evidenzia come grande rilevanza dal punto di vista della raccolta fondi abbia avuto l'impiego del sito **internet** associativo.

Il sito Internet www.bambiniinromania.it è stato completamente rinnovato nel corso del 2008, ed è ora completo di informazioni, di materiali scaricabili e di news aggiornate, oltre che dei contatti. Questi aggiornamenti danno già i loro frutti con le prime donazioni provenienti dal contatto con il sito stesso.

Nel corso del 2009 l'obiettivo per il sito internet è quello di attrezzarlo per il cosiddetto web 2.0, vale a dire per una maggiore interattività. Sono allo studio in particolare un blog e la compilazione di form direttamente online.

Di seguito si riportano le principali iniziative realizzate:

1. Eventi culturali

- **Sabato 2 febbraio 2008** - ore 15.00
Spettacolo per bambini "Il mattino di zucchero" di e con Roberto Piumini, presso il Centro Congressi della Provincia di Milano.
- **Martedì 18 novembre 2008** - ore 18.00
Inaugurazione della Mostra Fotografica "Bambini in Romania"
Presso la **Galleria Grazia Neri** - Via Maroncelli, 14 - Milano

"Bambini in Romania" ha proposto le tesi del corso triennale post-diploma in fotografia a.a. 06/07 dello IED di Torino: il racconto di un viaggio attraverso l'infanzia nella Romania contemporanea.

Mostra aperta dal 18 al 25 novembre.

- **Giovedì 20 novembre 2008** - ore 17.00
Tavola Rotonda "RO-MANIA"
Presso l'Aula Seminari dell'Università IULM - Via Carlo Bo, 1 - Milano
In collaborazione con Unimpresa Romania, partner dell'Università IULM per il progetto Osservatorio ITRO

In questo clima sociale che vede in Italia un susseguirsi di campagne d'allarme, scopo principale del convegno è stata la presentazione del nostro progetto "RO-MANIA" che prende forma all'interno dell' Anno Europeo del Dialogo Interculturale (*) ed è stato finanziato dal Fondo dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato - Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali (ex legge 266/1991). I partner organizzatori ed attuatori del progetto sono: Fondazione Franco Verga, Comunità Nuova, Coop. Interculturando, Padri Somaschi, Oltre il Campo.

La tavola rotonda ha affrontato il tema del dialogo interculturale attraverso i progetti che sono stati attivati in questi anni con l'obiettivo di permettere uno sguardo reciproco tra gli abitanti dei due Paesi che non sia filtrato dai soli aspetti mediatici ma che si incontri sul terreno delle pratiche e dei valori trasmessi.

Relatori: Dottor Nicola Di Pirro (il ruolo della Cooperazione e del Volontariato Internazionale nelle relazioni interculturali), Prof. Vincenzo Russo (le azioni dell'Osservatorio ITRO), Dott.ssa Alessandra Saibene (i nostri attuali progetti), Dottor Andrea Rampini (nuovi scenari in Romania), Dottor Marco Muzzana (il ruolo della form-azione e del monitoraggio nel Progetto Ro-Mania), Don Gino Rigoldi (i nostri progetti futuri). Moderatrice del convegno la Vice-Presidente Liliana Sacchi.
(*) www.interculturaldialogue2008.eu

- **Sabato 22 novembre 2008** - ore 20.45
Concerto "Crescercantando" in ricordo di Claudio, Liana, Dario e Mariella
Presso Parrocchia **Santo Curato D'Ars** - Largo Giambellino, 127 - Milano

Crescercantando, una splendida iniziativa in cui bambini e adolescenti si accostano alla musica e all'espressione artistica come opportunità di crescita. Da alcuni anni questa esperienza ha felicemente incontrato l'Associazione Bambini in Romania, accostando alla validità artistica della proposta un intento di diffusione dei valori della solidarietà dei bambini con altri bambini in difficoltà. Il concerto ha alternato performances strumentistiche con altre corali. Il modo migliore per ricordare i volontari che non sono più con noi fisicamente ma che restano sempre al nostro fianco per il bene dei "nostri" bambini.

- **Mercoledì 26 novembre 2008 - ore 18.00**
Proiezione film “Domani” di Giulio Ciarambino
Presso **Sala Guicciardini della Provincia di Milano- Via M. Melloni, 3**
In collaborazione con la Direzione di Progetto, Diritti, Tutele e Cittadinanze Sociali della Provincia di Milano

Don Gino Rigoldi ha dimostrato nei fatti di essere persona capace di muoversi bene in molti ambiti, ma forse non tutti sanno che è anche un bravo attore. Occasione per verificarlo è stata la proiezione del film “Domani”, alla quale è seguito un dibattito tra il regista, Giulio Ciarambino, Don Gino Rigoldi e Denis Curti con la partecipazione di Francesca Corso, Assessore ai Diritti dei Cittadini della Provincia di Milano.

2. Diffusione materiale informativo e pubblicitario

Nel corso dell’anno sono stati prodotti alcuni strumenti finalizzati da una parte alla diffusione dei contenuti che l’Associazione BiR ritiene utile veicolare, dall’altra alla raccolta fondi.

Tra questi segnaliamo:

a. Agenda 2009

Per il terzo anno consecutivo è stata realizzata e distribuita un’agenda associativa, per l’anno 2009 con una veste nuova, in cui sono state inserite immagini dei progetti BiR ma anche testimonianze dei volontari.

b. Magliette dell’associazione

Nel corso del 2008 sono stati prodotti nuovi formati della maglietta dell’associazione per favorire la diffusione del “marchio” tra i più giovani.

c. Spille dell’associazione

Allo stesso scopo sono state prodotte alcune spille con il sito dell’associazione, molto apprezzate tra i più giovani.

AMMINISTRAZIONE

Lo stato dell’amministrazione dell’associazione è buono, e le pratiche di gestione della contabilità sono piuttosto affinate.

La commercialista - Studio Palandri - ci supporta con le sue disponibili consulenze e predispone il nostro Bilancio secondo i più moderni intendimenti stabiliti dalla UE pertanto ogni anno siamo in grado di pubblicare sul sito Internet associativo il Bilancio nonché la relativa Nota Integrativa. Ciò consente a tutti gli interessati, ed in particolare Enti, Donatori, simpatizzanti e così via, di prendere visione del nostro operato, progetti, intendimenti, sviluppi il tutto tradotto in “numeri”.

Questo fatto risulta essere un aspetto positivo per quanto riguarda la trasparenza e correttezza dell’operato dell’Associazione.

BANCA:

E’ stata attivata la gestione del conto corrente on line. Ciò consente una serie di facilitazioni relative a:

- monitoraggio costante entrate /uscite
- disponibilità immediata, a mezzo stampa, dei relativi giustificativi
- disponibilità immediata dell’estratto del Conto Corrente mensile

POSTA:

Anche per il conto corrente postale si è provveduto a far richiesta del conto on-line con conseguenti vantaggi simili a quelli elencati per il conto corrente bancario.

I versamenti attraverso il conto postale sono da preferire in quanto, trattandosi spesso di donazioni o pagamenti per i campi di volontariato, attraverso la copia del bollettino che la Posta ci invia siamo in grado di risalire facilmente al mittente della donazione/pagamento. Questo fatto semplifica molto la conseguente operazione rappresentata dall’emissione di ricevute per erogazioni liberali.

Nel 2008 il controllo del pagamento volontariato estivo ed invernale, per il quale sono state fornite chiare disposizioni circa l’utilizzo del bollettino di conto corrente postale, è stato molto più agevole.

CASSA:

Al fine di avere un controllo rigoroso dei movimenti di contanti, ogni movimento è registrato con un modulo controfirmato da Tesoriera e Direttore, e registrato dall’Amministratrice.

Con un tale controllo la cassa quadra naturalmente ad ogni chiusura, nonostante i transiti di contanti siano ancora piuttosto consistenti.

Al momento attuale le procedure adottate rendono fluide le registrazioni e pratica anche la consultazione da parte di tutti i collaboratori interessati a consultare l’amministrazione (es. rendicontazione progetti).

FORMAZIONE

L'impianto formativo dell'Associazione Bambini in Romania, coerentemente con gli obiettivi fissati e con la metodologia adottata, si è articolato nell'anno 2008 nelle seguenti parti.

- percorso formativo per i volontari in partenza
 - selezioni individuali e di gruppo (2 incontri tra marzo e aprile)
 - fine settimana formativi (2 incontri a maggio)
 - fine settimana di valutazione dell'esperienza (1 incontro a settembre)
- percorso formativo per i referenti (35 persone coinvolte)
 - 3 incontri mensili (tre ore ciascuno) e due fine settimana tra ottobre e aprile.

1. La metodologia

Quando si parla di “relazione interculturale” si suppone che essa implichi almeno “due individui portatori di cultura”, spesso aventi uno statuto differente nella società di riferimento (le autorità locali, l'espatriato, il collaboratore, il destinatario dell'aiuto, gli educatori...) e situati in un contesto particolare che incide sempre sulla qualità della relazione.

L'obiettivo, allora, di un percorso di formazione su questi temi è quello di interrogare (e quindi prenderne coscienza) ciò che chiamiamo “i quadri di riferimento culturali” degli uni e degli altri o, in altre parole, gli “occhiali” attraverso i quali ciascuno dei protagonisti “guarda il mondo” (ma anche “capisco”, “percepisco”, “agisco”, “parlo”).

La problematica si centra sull'idea che di questo “quadro di riferimento culturale” siamo solo a volte coscienti (i vestiti che portiamo, la lingua che parliamo, i gesti che facciamo) mentre spesso lo utilizziamo inconsapevolmente e ne scopriamo l'esistenza solo nell'incontro con l'altro....

Ciascuno di noi è portatore di un differente quadro di riferimento culturale. In esso sono contenuti diversi ingredienti (il nostro patrimonio genetico, il nostro scenario familiare, la nostra impronta socio-culturale, le nostre esperienze personali) che ci rendono unici ma che, in talune situazioni, possono trasformarsi in ostacolo nella relazione con le altre persone, con le quali è frequente vivere un'esperienza come quella che viene definita *shock culturale*.

Lo shock culturale avviene all'interno di una relazione tra persone portatrici di differenti culture, che ha come risultato l'incomprensione, il sentirsi reciprocamente stranieri ed estranei (quando non nemici). E' quindi importante lavorare su situazioni chiamate *shock culturali* che i partecipanti del gruppo hanno vissuto nella loro vita professionale e/o personale, e che presentano, attraverso una specifica metodologia, con l'obiettivo di apportare il maggior numero di informazioni possibile sul quadro di riferimento di entrambi i soggetti in gioco nello shock (base essenziale questa per avviare un processo di negoziazione tra le parti).

Tutto questo percorso, e le provocazioni emerse in esso, sono da ricondurre ad un quadro teorico tracciato negli studi di una psicologa francese di origine tunisina, Margalit Cohen-Emerique. Tale quadro prevede tre momenti/capacità fondamentali nella relazione interculturale:

4. decentrarsi, ovvero conoscere se stessi, interrogarsi ed essere coscienti dei propri valori e delle proprie credenze;
5. comprendere il sistema culturale dell'altro, interrogarlo e dargli valore;
6. negoziare, al fine di costruire una piattaforma interculturale.

Decentrarsi è l'operazione più difficile: considerare obiettivamente ciò che costituisce il nostro “centro”, i nostri valori, credenze, modi di comportamento, regole professionali... ciò che esse hanno di assolutamente individuale, ma anche familiare, riferendosi ad un gruppo sociale, ad una regione, ad un modello culturale (moderno o tradizionale).

Una volta che matura una presa di coscienza di questi “occhiali” del tutto particolari, attraverso i quali noi, e gli altri, vediamo il mondo, possiamo essere pronti a tentare di prendere in considerazione il **sistema dell'altro**, cioè riconoscere che vi sono altre paia di occhiali possibili, di cui siamo ignari o che non vogliamo vedere, poiché “giudichiamo a priori” il loro carattere inadeguato. L'atteggiamento da sviluppare consiste nello sforzo personale di curiosità per scoprire ciò che per l'altro ha senso e valore, per dargli parola e lasciargli esprimere la sua posizione, il suo ruolo, le sue credenze. Consiste in una sospensione del proprio giudizio per entrare pazientemente in sintonia con ciò che l'altro ha da dire (in forma implicita o esplicita) rispetto a sé e al suo mondo.

La **negoziazione** si colloca nella fase di risoluzione dei problemi o nella fase della crisi, quando i codici culturali presenti sono molto distanti oppure in opposizione o in conflitto. Questi casi estremi sono quelli in cui le due persone sentono la loro identità minacciata e/o spinti nelle zone dell'esclusione e della devianza.

In alcuni progetti, è molto forte il **coinvolgimento** personale non solo perché legato a quanto di sé si mette in gioco, ma anche per le conseguenze che ha sul proprio percepirsi nel ruolo (rispetto al quale alleghiamo un contributo). Anche laddove gli obiettivi dei progetti sono stati raggiunti e le pratiche hanno portato risultati di efficienza ed efficacia, si percepiscono alcuni vissuti di disagio.

Se non ci sono sufficienti risorse personali o professionali - sia individuali che di gruppo-, ecco che il punto fermo diventa il mandato del progetto, con la possibilità che si generi quello che Margalit Cohen-Emerique chiama lo **Shock a cascata**: " ...se fallisce il progetto fallisce anche la mia persona non solo la mia professionalità non solo la mia esperienza; un operatore in questa situazione rischia più di altri di vivere il sentimento della minaccia identitaria."

Shock di ruolo

Lo shock di ruolo fa riferimento all'ambiente dell'intervento; nasce da un brusco impatto con un ruolo nuovo oppure con lo stesso ruolo di sempre, ma svolto con modalità diverse. Ci si trova quindi di fronte all'improvvisa consapevolezza sia della sostanziale diversità con cui un ruolo viene svolto in patria o all'estero, sia della discordanza della natura anticipata del ruolo e quella effettiva.

Tali situazioni sono particolarmente frequenti nei vissuti dei volontari rispetto agli educatori negli Istituti in Romania

Di qui l'insorgere di tensioni o stress che richiedono la "ristrutturazione" di sé stessi, del ruolo o di entrambi.

Un metodo per poter **ovviare** a questo inconveniente è quello di considerare l'intervento come spazio di realizzazione personale, momento di prova di sé stessi, sede di fecondi rapporti interpersonali, fonte e trasmissione di norme e valori di una persona. L'intervento, insomma, non dovrebbe essere costituito solamente un insieme di compiti da svolgere, ma un momento contemporaneamente condizionante e condizionato dalla personalità dell'individuo.

Tutto ciò, a livello pratico, risulta poi molto difficile da applicare se si considera anche il fatto che il **senso del lavoro**, soprattutto nelle società industrializzate, è in continuo mutamento.

Tra i **fattori** che entrano in gioco quando un individuo deve entrare a far parte di un nuovo ambiente, il momento dell'**ingresso** è un avvenimento di sicura criticità; l'individuo deve capire cosa ci si aspetta da lui, valutare le richieste dell'organizzazione, individuare i sentieri da percorrere al suo interno.

L'ingresso è anzitutto un momento di confronto; confronto tra valori individuali e valori dell'organizzazione (e quindi fonte potenziale di conflitto), confronto e prova delle proprie capacità personali (con il rischio di veder crollare in caso di fallimento le proprie aspettative ed autovalutazioni).

Le routines costruite in altri contesti potrebbero non essere più valide; occorre costruire nuovi schemi di comportamento, influenzati da una parte dalle proprie capacità, e dall'altra dalle aspettative degli altri su di noi. E' proprio su queste aspettative che, in parte, si cercherà di conformare le proprie azioni, in modo da ottenere legittimazione all'interno dall'organizzazione.

Gruppi di Lavoro

I Gruppi di Lavoro, rappresentano il modo in cui i volontari diventano parte dell'Associazione. Per un nuovo arrivato, essi possono essere **fonte** di shock di ruolo, ma possono anche svolgere funzione di **assorbimento** dello stesso, in quanto particolarmente importante è il ruolo di "**sottoculture**" che rappresentano.

"Una volta formati, questi gruppi sviluppano anche differenti codici interpretativi di eventi, persone e oggetti comunemente incontrati nel mondo lavorativo" (Van Maanen, 1994). Il fatto che quei **codici** appartengano solo ed esclusivamente a quel determinato gruppo, rinforza la coesione dello stesso. Li abbiamo osservati anche nelle relazioni individuali tra i membri del gruppo; questo ci fa capire le possibili difficoltà a cui va incontro un nuovo arrivato che non possiede determinati codici di lettura e che comunque deve mettere alla prova i propri.

Conseguenze negative dello shock di ruolo

Qualora ci siano delle difficoltà di adattamento al ruolo, è possibile che si inneschino dei meccanismi di **difesa** della personalità che possono variare tra due estremi opposti: da una parte una ostinata **ripetizione** dei vecchi schemi di comportamento, ampiamente sperimentati e ritenuti validi; dall'altra una eccessiva **ricettività** ad assumere acriticamente regole e procedure appartenenti al nuovo ambiente.

In entrambi i casi, queste difficoltà di adattamento, provocano stress.

Le situazioni stressanti, possono essere determinate da situazioni difficili e pesanti, o da situazioni in cui l'individuo si trova ad operare in condizioni **inadeguate** (Jaques). Vale a dire:

- essere chiamato a compiti non assolvibili per insufficienza di risorse o, al contrario, per eccessiva disponibilità delle stesse o ancora per incoerenze organizzative.
- essere chiamato a compiti troppo difficili o troppo facili rispetto alle proprie capacità. E' il caso ad esempio di una esperienza all'estero valutato solo su capacità tecniche e non di adattamento interculturale.

Questa situazione di disagio psicologico e di stress, sfocia tipicamente:

nell'alienazione sia personale - percezione di discrepanza tra il proprio comportamento quotidiano e la propria immagine di sé - sia sociale - sensazione di non avere una struttura mentale simile a quella degli

altri che limita l'interazione.

2. La formazione dei volontari in partenza

E' opinione di tutti gli autori che si occupano di cooperazioni tra organizzazioni, che la formazione è un passaggio fondamentale per la riuscita dell'**adattamento** e dello **svolgimento** dell'incarico.

Le considerazioni fin qui effettuate, ci portano a considerare come fondamentale il momento della progettazione di tale momento, che deve intrecciarsi con quella della **selezione** per poter dare un risultato omogeneo ed efficace; essa non deve essere quindi mirata all'esclusivo "trasferimento", ma deve continuamente formarlo ad un atteggiamento interculturale.

Questo sottolinea in generale l'importanza delle **motivazioni** che le persone hanno rispetto all'incarico da svolgere.

Rigore della formazione

La ricerca indica che il "segreto" del **successo** del programma formativo, è legato alla definizione del giusto rigore necessario per il particolare incarico e per il particolare Paese.

Definiamo rigore della formazione, il grado di **coinvolgimento** mentale ed il livello di **sfuerzo** richiesto al formatore ad al formato con l'obiettivo di trasmettere le informazioni o competenze che ci si era prefissati di passare.

A maggiori livelli di rigore, deve essere associato un maggior tempo di svolgimento del programma.

Ma come riuscire a determinare la formula formativa adeguata?

Alcuni autori considerano il rigore funzione di tre **variabili**:

- **distanza culturale tra i due Paesi**: ci si riferisce in questo caso ad alcuni studi fatti sul campo. E' importante notare come la difficoltà di adattamento, diminuisca a seconda della durata e della qualità dei precedenti contatti con quella cultura.
- **grado di comunicazione tra espatriati e locali richiesto**: maggiore è il livello richiesto di interazione e comunicazione con esponenti locali, maggiore è il rigore di formazione richiesto.
- **difficoltà tecnica dell'incarico**:

Maggiore è la difficoltà del compito, maggiore il bisogno di preparazione necessario.

Il livello delle tre difficoltà sarà sicuramente diverso: anche la nostra esperienza mostra come sia più facile adattarsi al compito che non alla cultura locale o alle nuove modalità di comunicazione.

Formazione pre e post partenza e valutazione

Un primo elemento da considerare a tal proposito, è il **tempo** che si ha a disposizione per la formazione. Alcuni esperienze, mostrano come l'ansia per la partenza possa bloccare l'apprendimento quando la formazione è fatta in momenti troppo vicini alla partenza.

L'ultimo elemento da considerare nel processo di formazione, è la **valutazione** dell'efficacia del processo stesso.

Valutare questo elemento, anche se dispendioso per l'organizzazione, vuol dire anche verificare l'esistenza di un adeguato "ritorno sull'investimento effettuato".

Tipo di formazione del periodo pre-partenza

Escludendo un tipo di formazione tecnico-professionale, ci concentriamo esclusivamente sulle capacità interculturali richieste per un trasferimento all'estero. I punti base sono quelli sopraesposti e osservati sul campo (influenzanti cioè il *ruolo* -competenze e conoscenze- e la *persona* aspetto psicofisico)

obiettivi formativi:

- favorire la comprensione dell'importanza dei diversi **schemi** di comportamento culturale
- aiutare l'individuo nella costruzione della **mappa** cognitiva
- accedere alle risorse dell'individuo per reagire agli **shocks** con comportamenti da replicare.
- favorire l'**autonomia** dell'individuo rispetto al ruolo
- centrarsi sulle **emozioni** e sulle loro evoluzioni

La tipologia di **programmi** tiene conto del rigore formativo, ma è importante sottolineare come ognuno non escluda gli altri, l'ideale sarebbe anzi creare un mix tra tutti.

- programmi di informazione sull'ambiente e di orientamento culturale (fase della **scoperta del quadro di riferimento culturale**). Forniscono nozioni storiche, geografiche, economiche di un Paese. Se utilizzati da soli, questi interventi non garantiscono il raggiungimento dello scopo per il quale nascono; da una parte non riescono comunque a fornire una visione completa della cultura in questione, dall'altra si rivelano inadeguati quando l'incarico prevede numerosi contatti con altri individui.
- assimilatori culturali: il programma prevede la presentazione e la simulazione di episodi illustrativi della cultura locale. Tramite la partecipazione di esperti, il partecipante è portato a capire la sua risposta agli stimoli (**decentramento**).
- studio della **lingua**: è questo un intervento molto utile anche se richiede molto tempo. Serve ad

entrare nel vivo della cultura e ad instaurare rapporti più "genuini" con i locali, aumentando le possibilità di interazione.

- sviluppo di una **flessibilità** individuale che permetta l'accettazione di comportamenti non familiari. E' una tecnica che permette l'emersione e gestione dei pregiudizi.
- esperienze sul **campo**: consistono nel far vivere ai partecipanti situazioni di spaesamento, per fargli provare "in anteprima" lo stress conseguente all'operare in un ambiente diverso. Tali esperienze si collegano quindi ad un agire sul proprio territorio di riferimento in momenti diversi da quelli delle missioni.

Una bassa o inesistente formazione pre partenza, porta a **sovraccaricare** l'intervento in loco. Un sovraccarico che non è solo di tempi, ma anche emotivo e di risorse psicologiche da dedicare.

Il training: una metodologia formativa

Una delle modalità più efficaci e innovative per sperimentarsi in situazioni di pluralità, mettendo alla prova le proprie 'resistenze' culturali, per tentare di affrontare con maggior consapevolezza questa sfida, è proprio il training.

Il training è una metodologia interattiva facilitata da un conduttore (trainer) il quale non spiega, non si rapporta attraverso comunicazioni frontali, ma conduce il gruppo attraverso un percorso che prevede una sequenza di attività e sperimentazioni volte, nel nostro caso, a prendere coscienza delle variegate dinamiche interculturali. Il training consente di apprendere dall'esperienza e dalla compartecipazione: ognuno è invitato ad esaminare criticamente la propria azione per tornare ad essa in modo nuovo. È un percorso che prevede una continua esplicitazione del cosa si sta facendo, una piena consapevolezza del "qui ed ora" e delle componenti socio affettive che intervengono nei processi d'apprendimento

3. Gli interventi al rientro

Spesso si ritiene che questo fattore abbia poca influenza nella gestione degli interventi all'estero, in realtà può diventare un problema se trascurato. Infatti, una mancata pianificazione del rientro può far mancare il necessario **appoggio** logistico e psicologico. Il volontario può avere dei problemi a reinserirsi nel vecchio contesto per esempio, se la sua esperienze non viene valorizzata.

In definitiva si può andare incontro a quello che potremmo definire uno "shock culturale inverso".

Al ritorno nel proprio Paese l'individuo può infatti percepire dei **cambiamenti** rispetto alla cultura nazionale, all'ambiente lavorativo, all'ambiente familiare e sociale.

Questo accade anche per periodi brevi, che caratterizzano le missioni dei volontari dell'Associazione: tale brevità è infatti "compensata" dalla giovane età dei partecipanti e dalla loro conseguente necessità di rielaborare e dar voce alle emozioni vissute.

Altre volte, più spesso, non si tratta di cambiamenti culturali veri e propri, ma del fatto che non ci si **senta capiti** "dalla società".

L'esperienza non fa cambiare i valori della persona e della sua cultura di riferimento, ma dà una visione, una angolatura diversa delle situazione. E' come se la sensibilità su alcuni valori si fosse espansa, ma non si trovassero le parole e gli esempi per esprimerla ai propri amici, parenti, connazionali.

Per **ovviare** a queste situazioni, l'individuo ha a disposizione gli stessi elementi che abbiamo messo in luce rispetto all'adattamento in un Paese straniero: l'immagine di sé, la predisposizione alla comunicazione, l'individuazione di comportamenti corretti, la ricostruzione o l'adattamento della propria mappa cognitiva. Fondamentali sono per contro le **leve** in mano all'Associazione, possiamo quindi evidenziare: la gestione del rientro; l'assegnazione di compiti legati alle finalità associative; una formazione continua.

Tenuto conto delle considerazioni precedenti, e per raggiungere le finalità presentate, l'associazione prevede dei percorsi che si articolano attraverso:

- ✓ Il percorso referenti
- ✓ I laboratori
- ✓ La formazione continua

Tali esperienze vedono ancora il Gruppo come protagonista e amplificatore di esperienze e significati.

3.1. Il percorso referenti

Tale percorso è dedicato a chi ha svolto o intende svolgere, il **ruolo** di referente durante le missioni in Romania e rimanere punto di riferimento per i volontari durante l'anno.

Le aree che caratterizzano la formazione:

- Ruolo e funzioni del referente in Italia e Romania (informazioni pratiche e confronto su buone pratiche),
- Approfondimento di contenuti specifici (le dinamiche di gruppo, il sistema Romania, aspetti specifici dei progetti gestiti direttamente dall'Associazione),
- L'autovalutazione e la legittimazione del referente (importanza dell'autovalutazione e del feedback all'interno del percorso di candidatura a referente per le missioni)

La **metodologia** con la quale affrontare queste tematiche è improntata, alla progettazione partecipata. Non esiste quindi un progetto pensato e attuato da qualcuno, ma viene costruito con i tempi dei diversi attori, con le loro modalità e man mano che loro stessi si rendono conto di alcune incongruenze, quelle, diventano occasione per costruire dei percorsi di crescita.

Una formazione con queste caratteristiche deve essere anche pratica della parola, che conferisce un senso sia a chi parla sia a chi ascolta, aprendo le possibilità alla condivisione e al penetrare la visione del mondo dell'altro. La parola è segno della conquista della piena autonomia. Tutto l'apprendimento deve essere legato alla presa di coscienza della situazione reale.

Secondo Freire, è fondamentale problematizzare il contesto in cui le persone che devono essere istruite vivono, in modo che il programma formativo non sia legato a obiettivi che qualcun altro vuole imporre al popolo, ma sia il riflesso delle aspirazioni della gente.

Perciò la didattica non è solo una tecnica di insegnamento per adulti, ma un itinerario che accompagna alla comprensione della propria condizione.

Il metodo elaborato da Freire prevede fasi che possono essere adattate alla formazione che proponiamo.

3.3 La formazione continua

E' rivolta a tutti i volontari, partiti negli anni passati, è pensata su temi di riflessione legati al volontariato nel senso più ampio del termine, in modo da offrire continui elementi di spunto e rielaborazione.

In questo contesto si iscrive il corso "**Le invasioni barbariche**", un percorso di formazione all'animazione interculturale per contesti di volontariato internazionale promosso dal Ciessevi in partnership con IPSIA di Milano, Bambini in Romania, Interculturando, con lo scopo di:

- accrescere la sensibilità interculturale all'interno di processi comunicativi e di relazione
- rendere consapevoli della complessità dell'incontro con l'altro, di confrontare le diverse esperienze individuando percorsi per maturare un linguaggio ed un approccio comuni e condivisibili
- sperimentare nei laboratori tematici creatività e capacità interdisciplinari nella progettazione e nella realizzazione di un intervento di animazione interculturale
- acquisire strumenti per diventare promotori di attività di volontariato attraverso la partecipazione e la realizzazione di attività di aggregazione
- sperimentarsi direttamente in attività di volontariato internazionale.

VOLONTARIATO

1. STAFF VOLONTARI

Come per gli anni passati, le attività di volontariato in Italia sono coordinate da uno "staff volontari" che, affiancando gli altri organi istituzionali di BIR, organizza e supporta nelle attività ordinarie e straordinarie dell'Associazione.

Tale staff è coordinato dal responsabile dei Volontari Fabio Colmegna, ed è composto da:

- un rappresentante dei volontari che ogni lunedì sera "aprono" la sede di Milano e Como, per dare informazioni sul volontariato, promuovere il volontariato, offrire uno spazio di confronto attivo per i volontari attivi nell'Associazione (il gruppo è detto QDL, Quelli Del Lunedì)
- un responsabile della raccolta fondi sul territorio (banchetti benefici)
- un responsabile della comunicazione ai volontari
- un responsabile dell'organizzazione di eventi promossi dai volontari
- un responsabile testimonianze per l'organizzazione e la realizzazione di incontri presso le scuole superiori per la promozione del volontariato internazionale e di sensibilizzazione degli studenti sui temi del volontariato
- un rappresentante del gruppo formazione per la formazione continua dei referenti durante l'anno e le attività di selezione e formazione dei volontari in partenza per i campi estivi in Romania

Le riunioni avvengono mensilmente e servono a coordinare dal punto di vista operativo tutte le azioni dei volontari.

- Sede di Como

Le attività sul territorio sono state molteplici, oltre ai tradizionali banchetti di raccolta fondi, si sono realizzati dei progetti di sensibilizzazione/raccolta fondi principalmente nelle parrocchie in cui operano alcuni volontari ma anche presso iniziative locali promosse da associazioni di volontariato. Un grosso lavoro è stato svolto nelle scuole della provincia, grazie alla collaborazione con il CSV locale ed anche grazie all'attivazione dei volontari nelle proposte inserite nei momenti formativi delle autogestioni scolastiche.

Resta il problema della sede di Como, che ad oggi utilizza una piccola stanza in comune con un'altra associazione: lo spazio è davvero esiguo e non permette un efficace scambio tra i volontari, a causa delle

limitate disponibilità della logistica: non vi è lo spazio per posizionare un secondo computer, anche se disponibile e neanche per stoccare materiale.

- Sede di Torino

La partecipazione dei volontari è costante per quanto riguarda coloro che sono in BIR da anni, mentre risulta molto difficile mantenere alto l'interesse ed il coinvolgimento dei nuovi.

Si è cercato di lavorare per obiettivi, individuando attività di breve durata e che richiedessero impegno limitato, in modo che i pochi presenti potessero sentirsi comunque motivati ed impegnati e far qualcosa di utile e concreto per BIR anche durante l'anno. I temi su cui impegnarsi sono stati decisi in autonomia dalla sede di Torino e poi verificati con Milano.

Si è lavorato su:

- Elaborazione/modifica del testo del questionario di fine missione utilizzato nell'estate 2007. Le proposte del gruppo sono state utilizzate per riproporlo poi arricchito e più articolato nell'estate 2008

- Proposte di attività nuove o diversamente strutturate da svolgere in centri in cui sia risultata difficile per i volontari il coinvolgimento dei ragazzi da parte dei volontari (es: centro 5 di Valcea). E' stato inviato un rendiconto di questo lavoro, ma siamo ancora in attesa di un riscontro positivo o meno dalla sede centrale per capire se/come procedere.

Le attività sul territorio, dato l'esiguo numero di volontari disponibili ed il fatto che la quasi totalità di questi lavora (molti anche nei weekend o con turni) sono state: i tradizionali banchetti di raccolta fondi organizzati attraverso iniziative del CSV locale o iniziative di quartiere, ma non si è riusciti né a organizzare momenti di sensibilizzazione/raccolta fondi nelle parrocchie, né nelle scuole. Rispetto allo scorso anno è invece aumentato da Torino il numero di nuovi volontari per le missioni estive. Per favorirne il coinvolgimento e l'integrazione nel gruppo (visto che erano presenti anche ragazze romene e che già il gruppo di Torino ha volontari romeni), si sono organizzati momenti di incontro/confronto supplementari nel periodo dedicato alla formazione dei nuovi, con la speranza di creare i presupposti per una continuità di presenza ed impegno anche nel periodo successivo alle missioni.

1.1 ATTIVITA' DEL LUNEDÌ SERA ("QDL")

Come negli scorsi anni la sede è rimasta aperta ogni lunedì sera dalle 20.30 alle 22.30 circa per le attività di back office legate alla gestione dei volontari. Quest'anno la partecipazione dei volontari è stata più consistente rispetto al passato, e si è costituito un gruppo fisso di circa 10 persone più altri volontari impegnati a rotazione nel presidio della sede milanese.

Rispetto all'anno passato, quest'anno il gruppo si è molto responsabilizzato, riuscendo ad allargare in modo più efficace la cerchia di persone che orbitano attorno al QDL: il momento del lunedì sera è sempre più riconosciuto dai volontari come punto di riferimento per informazioni, attività e proposte ma anche come occasione di aggregazione.

Le attività del QDL si articolano nel:

- Gestire la sede il lunedì sera
- Coordinare le iniziative dei volontari
- Dare informazioni che arrivano via mail e telefono (FAQ)
- Aggiornare le mail volontari in collaborazione con Gruppo Database (sottogruppo operativo del QDL)
- Attività culturale (ricerca e elaborazione testi e informazioni sulla Romania e sui fenomeni migratori)
- Attività di comunicazione dell'esperienza del volontariato (monitoraggio eventi e comunicazione)
- Manutenzione spazi sede
- Supporto logistica sede (Inventario magazzino sede, preparazione materiale per banchetti)
- Gestione dei flussi informativi e burocratici per l'organizzazione dei campi estivi di volontariato in Romania

SERVIZIO TESI

Da quest'anno il gruppo QDL offre anche un "Servizio tesi" fornendo sostegni agli studenti diplomandi e laureandi che desiderano scrivere tesi sulla Romania, sull'esperienza del volontariato, ecc.

COMO

La sede di Como è attiva tutti i lunedì sera dalle 20.30 alle 22.30 circa. Si sono costituiti gruppi di 4/5 persone a sera, individuando 4 responsabili di serata. Visto il bisogno di rinnovo delle attività sentito dai volontari durante il weekend di verifica di settembre, la sede si sta occupando dell'ideazione di un elaborato che aiuti i vari gruppi a trovare nuovi spunti e stimoli per i campi estivi.

1.2 RACCOLTA FONDI SUL TERRITORIO (BANCHETTI)

Contenuto principale di tale funzione è l'organizzazione e la gestione dei banchetti di raccolta fondi, dagli aspetti logistici (gestione materiale e spazi) al coinvolgimento dei volontari; nello specifico le attività del gruppo Banchetti si articolano nel:

- Gestire i contatti per le proposte dal/sul territorio

- Organizzare 5 eventi annuali (turni dei volontari e trasporto materiale) in collaborazione con la Responsabile Comunicazione:
 - o Settimana della Solidarietà
 - o Fa' la cosa giusta
 - o Festa dell'Unità
 - o Decennale di BIR (con settimana della solidarietà)

L'evento più importante è stata la Settimana della solidarietà a novembre, per la quale il responsabile banchetti ha supportato il nucleo organizzatore (Resp. Comunicazione) assicurando la presenza dei volontari durante gli eventi (banchetti, ingressi, call-center..). Circa 40 volontari sono stati coinvolti nei quattro eventi previsti, confermando l'ottimo esito della Settimana anche sotto il profilo della partecipazione dei volontari junior e senior.

Tra gli altri banchetti realizzati segnaliamo quelli organizzati presso:

- Fiera di Rho - Fiera dell'artigianato
- Istituto Orsoline di Milano - Festa di Natale
- Sede Telecom di Milano – periodo natalizio
- Gessate presso un'azienda nella quale è impiegata una volontaria BIR
- Rozzano giornata aperta all'ITIS Cannizzari (2 incontri)

Rispetto all'anno passato è migliorato il sistema di reclutamento dei volontari per la copertura dei turni, anche grazie ad una migliore sinergia dei gruppi operativi dello staff volontari e il gruppo referenti, rimane la difficoltà a coinvolgere i volontari meno attivi in associazione.

Rispetto all'anno passato è migliorato il sistema di reclutamento dei volontari per la copertura dei turni, anche grazie ad una migliore sinergia dei gruppi operativi dello staff volontari e il gruppo referenti.

SEDE DI COMO

Nella seconda parte dell'anno, sono stati organizzati dai volontari della sede di Como 5 banchetti nelle seguenti località:

- Cernobbio (CO) - Giornata della solidarietà
- Como - Giornata volontariato CSV
- Campodolcino (SO) - Mercatini Scuola Elementare
- Brenna (CO) - banchetti natalizi dopo la S. Messa presso la Parrocchia locale
- Cucciago (CO) - banchetto natalizio adiacente al Comune

SEDE DI TORINO

Nella seconda parte dell'anno, sono stati organizzati dai volontari della sede di Torino 2 banchetti nelle seguenti località:

- Torino (Cortile del Maglio) - Vetrina della solidarietà (iniziativa annuale organizzata da Idea solidale - CSV)
- Torino - P.za Livio Bianco – “Weekend d'autunno” (iniziativa di quartiere)

1.3 COMUNICAZIONE VOLONTARI

Le attività del gruppo Comunicazione Volontari si articolano nel:

- Progettare e realizzare nuovi gadget in collaborazione con la Responsabile Comunicazione
- Rinnovare, elaborare e ristampare il materiale informativo (brochure, volantini, locandine)
- Realizzare feste e eventi anche in collaborazione con altre Associazioni.

1.4 EVENTI VOLONTARI

Durante l'anno 2008 sono state organizzate tre feste di raccolta fondi (metà Giugno, metà Ottobre, seconda metà di Dicembre) in collaborazione con l'associazione ONLUS Terre e Libertà. Tutti e tre gli eventi hanno visto la partecipazione di circa 200 tra volontari e simpatizzanti di entrambe le associazioni. Le feste si sono svolte: la prima in una associazione culturale (Associazione Colore), le altre in un bar equo solidale del circolo cooperativo Acli di Corsico (Bem Viver Cafè). Entrambe le realtà hanno dimostrato interesse a pubblicizzare l'operato delle nostre associazioni.

In tutte le occasioni è stato installato un banchetto per sensibilizzare sui temi trattati e proporre in nostri gadget in vendita. E' stata inoltre esposta la nostra mostra fotografica e in una occasione proiettato il video documentario “Un sorriso in faccia al mondo”.

Scopo degli eventi è stata la raccolta fondi, sensibilizzazione e promozione del volontariato e l'inizio di una collaborazione tra i volontari delle due associazioni, già partner a livello ufficiale ma meno a livello legami tra volontari. Ci reputiamo molto soddisfatti per la promozione del volontariato effettuata e per i buona collaborazione creata con i volontari di Terre e Libertà. Un po' meno soddisfatti dal punto di vista della raccolta fondi, dove comunque abbiamo sempre registrato degli utili, seppure esigui.

Infine negli ultimi mesi del 2008 e primi 2009 abbiamo allargato la nostra collaborazione anche alla realtà della ONLUS Amani. Per la primavera 2009 è già in programma un evento che coinvolga le tre realtà unite.

L'Associazione ha inoltre partecipato all'evento "Il Naviglio incontra il Danubio" organizzato da CIESSEVI e IPSIA Milano il 19 ottobre 2008, quale occasione di promozione del volontariato e interscambio tra Italia e Romania.

1.5 TESTIMONIANZE

Tale funzione prevede l'organizzazione e il coordinamento degli interventi di sensibilizzazione al volontariato e di testimonianza relativa alle esperienze in Romania presso scuole e organizzazioni di vario genere (oratori, associazioni..).

Le attività del gruppo Testimonianze si articolano nel:

- Stabilire e gestire i contatti con le scuole, programmando gli interventi nelle scuole
- Formare in itinere i volontari sul "fare testimonianze secondo una metodologia definita"

Nel 2008 sono stati svolti 5 incontri presso 4 scuole che hanno visto coinvolti oltre 400 studenti e i loro insegnanti e per gli studenti delle scuole che visitavano "Fa' la Cosa Giusta - fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili".

Le scuole raggiunte sono

- ITIS Alessandrini di Abbiategrasso (MI)
- Istituto Suore Orsoline di Milano
- Liceo Scientifico Leonardo da Vinci di Milano
- Liceo Classico Manzoni di Milano

I temi trattati sono stati: l'esperienza del volontariato, presentazione dell'Associazione, i campi estivi in Romania di BIR, l'esperienza in Romania con il gruppo classe, la proposta del volontariato estivo.

Circa una decina di volontari hanno affiancato il Responsabile Testimonianze nella conduzione degli incontri, mostrando la valenza formativa degli incontri, non solo per gli studenti incontrati, ma anche per i volontari che si sono sperimentati in incontri e dibattiti pubblici.

Duranti gli incontri è stato inoltre distribuito materiale informativo e gadget di BIR.

SEDE DI COMO

I volontari della sede di Como hanno condotto 2 testimonianze presso due scuole, l'ITC Pessina e il Liceo Magistrale, entrambi di Como, raggiungendo oltre 100 studenti comaschi.

SEDE DI TORINO

Per la presentazione del progetto volontariato estivo, nel 2008, i volontari di Torino hanno condotto 3 incontri, di cui due presso Idea Solidale del CSV di Torino e uno presso la casa della famiglia Bianchi.

2. PROGETTI DI VOLONTARIATO IN ITALIA

Oltre alle attività di volontariato ordinario dell'Associazione, descritte nella sezione "Staff volontari", nel 2008 sono stati attivati tre nuovi progetti di volontariato specifici sul territorio italiano.

1. Progetto "Ro-Mania: mai così vicini"

L'associazione ha avviato il progetto "Ro-Mania", cofinanziato dal Ministero della Solidarietà Sociale. All'interno di tale progetto sono stati avviati laboratori formativi.

Obiettivo generale

Promuovere occasioni di la cittadinanza attiva attraverso iniziative che favoriscano l'impegno sul territorio della provincia di Milano, di Como e di Torino di soggetti che normalmente sono coinvolti nell'Associazione esclusivamente sul fronte del volontariato internazionale ed in particolare attraverso la valorizzazione delle competenze maturate in quelle occasioni di servizio. Ed inoltre, sensibilizzare i giovani delle scuole del territorio ai temi dell'incontro con l'altro e della coesione sociale, attraverso il contatto con la cultura Rom e Sinta e con la complessità culturale della nazione Romena.

Attività

- Informazione e diffusione del progetto attraverso una conferenza stampa, la pubblicizzazione su giornali, radio e tv e la realizzazione di un convegno aperto alla società civile.
- Ricerca di talenti attivi tra giovani immigrati romeni e rom che possano partecipare alle attività di sensibilizzazione sulla loro cultura.
- Creazione di gruppi di volontari e giovani romeni e rom che possano partecipare ad attività di animazione nelle scuole, nei centri di aggregazione. In particolare:
 - o Attività con minori stranieri: a seguito di una ricerca sul territorio, si sono organizzate attività di animazione e supporto all'apprendimento della lingua italiana nelle scuole, parrocchie, campi nomadi e altri centri di aggregazione in collaborazione con Comunità Nuova nonché a supporto delle attività di volontariato della Fondazione Verga (che organizza corsi di L2).
 - o Informazione /Sensibilizzazione negli Istituti di Scuola Superiore: si sono organizzati incontri di sensibilizzazione sul volontariato come esperienza vissuta e sulla cultura romena e rom, con il coinvolgimento di almeno 5 istituti per un totale di circa 1000 studenti e loro insegnanti.

- Monitoraggio delle attività realizzate sul territorio
- Nell'ambito del progetto è stato attivato un corso di formazione per animatori in contesto multiculturale e per educatori specializzati in sostegno allo studio.

2. Progetto "Dentro e fuori" presso l'IPM Beccaria di Milano

Avviato in via sperimentale durante il periodo estivo, il progetto ha coinvolto circa 15 volontari che da giugno a inizio settembre hanno condotto attività di animazione e socializzazione con i ragazzi e le ragazze ospiti del carcere minorile; il progetto è stato approvato e finanziato dalla Regione Lombardia ed è in fase di attuazione. I volontari iscritti a questa seconda fase attuativa risultano essere 23. L'obiettivo del presente progetto è di coinvolgere i giovani detenuti in varie attività permettendo loro di stabilire una relazione con il mondo esterno, rafforzando le loro capacità relazionali e la loro voglia di autonomia per un proficuo reinserimento nella società attraverso momenti di sostegno scolastico, informazione, attività ricreative e sportive.

3. Progetto "Cascina"

Dal mese di Dicembre 2008 un gruppo di volontari svolge attività di animazione e socializzazione presso la Comunità Cascina S. Alberto di Rozzano con i ragazzi ospiti.

3. VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

L'Associazione Bambini in Romania, dal 1999 organizza **esperienze di volontariato internazionale** rivolte particolarmente, ma non esclusivamente, a giovani. L'esperienza della durata media di 15 giorni consiste in campi di **animazione** in istituti per l'infanzia abbandonata o nei progetti supportati dall'Associazione Bambini in Romania.

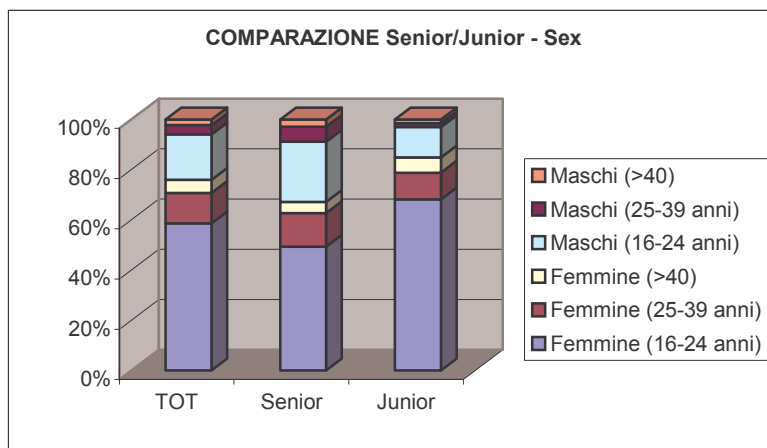
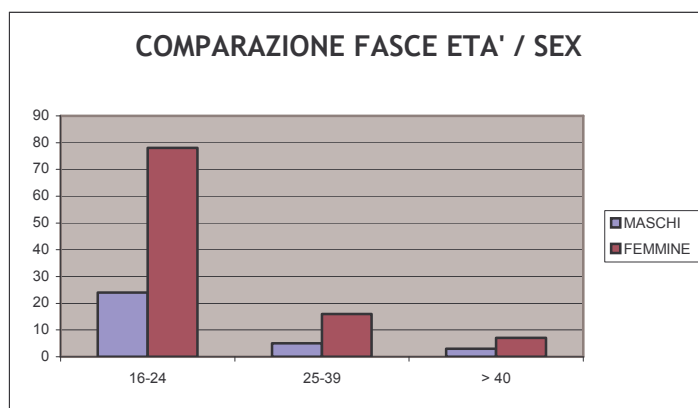
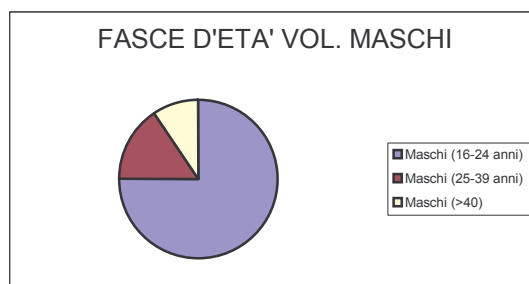
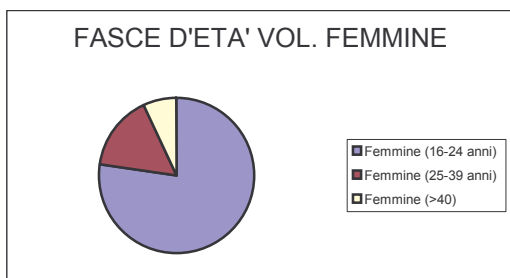
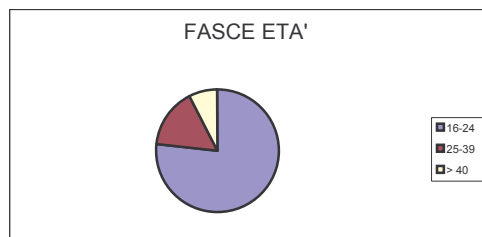
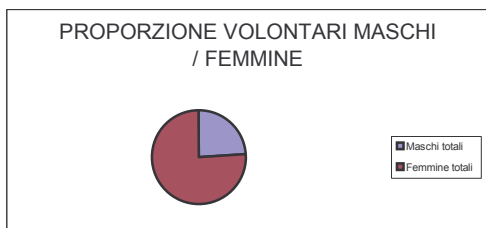
Ogni volontario è inserito in un gruppo e viene appositamente formato dall'associazione, preventivamente rispetto alla partenza.

Obiettivi:

- 1) Ideare e strutturare un intervento bisettimanale negli istituti e nelle comunità romene che ospitano minori abbandonati, allo scopo di portare stimoli e di contribuire alla costituzione di un contesto educativo e di svago sereno e costruttivo. Tale obiettivo si traduce in **attività ludico-ricreative** incentrate sulle seguenti tematiche:
 - percezione di sé
 - autostima
 - socializzazione
 - relazione con l'adulto
 - miglioramento della motricità
- 2) Vivere un'esperienza che sia **positiva** dal punto di vista delle relazioni con il gruppo e con gli ospiti degli istituti-comunità, **stimolante** nella comprensione di un nuovo contesto e nell'approccio con l'Altro, **formativa** in termini di assunzione di responsabilità. In termini specifici tali obiettivi si concretizzano in:
 - riconoscimento delle proprie capacità e presa di coscienza dei propri limiti
 - sviluppo della sensibilità verso i bisogni sociali altrui
 - costanza nell'impegno durante e dopo la missione

DATI VOLONTARIATO CAMPI ESTIVI 2008

VOLONTARI	N°	%
Numero partenti totali	133	100
Maschi totali	32	25
Femmine totali	101	75
Femmine (16-24 anni)	78	59
Femmine (25-39 anni)	16	12
Femmine (>40)	7	5
Maschi (16-24 anni)	24	18
Maschi (25-39 anni)	5	3.5
Maschi (>40)	3	2.5
Senior (già partiti con bir)	66	50
Junior (1° volta con bir)	67	50



Anche quest'anno i turni di partenza (della durata 2 settimane ciascuno) sono stati 4 nei seguenti periodi:

- 21/6 - 5/7
- 5/7 - 19/7
- 19/7 - 2/8
- 2/8 - 16/8

Le destinazioni in Romania sono state 5 con una nuova località, Slatina:

- Ramnicu Valcea
- Slatina
- Turnu Severin
- Tulcea
- Brasov

Nelle città di Rm Valcea, Tulcea e Brasov il supporto logistico è stato ottenuto in collaborazione con la Fondazione IPI; mentre a Slatina e Turnu Severin sono stati presi accordi con le Direzioni Generali.

Come è tradizione anche nel periodo natalizio sono stati organizzati i campi invernali dal 26/12/2008 al 03/01/2009.

i volontari partiti durante il periodo invernale 2008/2009 sono stati 33, il maggior numero nella storia associativa, suddivisi in 4 destinazioni:

- Ramnicu Valcea
- Slatina
- Turnu Severin
- Tulcea

CONTATTI

Indirizzo E-Mail	Scopo/Ruolo
info@bambiniinromania.it	Email generale e di primo contatto
alessandra@bambiniinromania.it	Coordinamento volontariato Italia ed estero
amministrazione@bambiniinromania.it	Resp. Amministrativa, gestione contabilità, ricevute
banchetti.volontari@bambiniinromania.it	Gestione Banchetti sul territorio
comunicazione@bambiniinromania.it	Vicepres., resp. Comunicazione e Raccolta Fondi istituzionale
comunicazione.volontari@bambiniinromania.it	Gestione materiali comunicazione per volontariato
direttore@bambiniinromania.it	Coordinamento generale
eventi.volontari@bambiniinromania.it	Organizzazione eventi promossi dai volontari
formazione@bambiniinromania.it	Resp. Formazione
info.como@bambiniinromania.it	Email sede Como
Info.torino@bambiniinromania.it	Email sede Torino
pinuccia@bambiniinromania.it	Resp.Sostegni a distanza
progetti@bambiniinromania.it	Resp. Progettazione, fund raising istituzionale
responsabile.volontari@bambiniinromania.it	Resp. Volontari
testimonianze.volontari@bambiniinromania.it	Resp. Testimonianze per scuole e associazioni
volontari@bambiniinromania.it	Info per nuovi e vecchi volontari